

pra i 1800 metri, la roccia è tagliata e lacerata dalle forme di superficie « Karst ». Non soltanto le superfici orizzontali, ma anche le parti non troppo ripide dei pendii sono cosparse di essi.

Un costone di macerie conduce da questo punto, in alto, alla breccia di « Jezer ». Alle vette massicce vedute finora subentra una dorsale addentellata nella quale la breccia penetra a guisa di crepaccio (Tav. IX). Uno sguardo retrospettivo verso l'ovest permetteva di distinguere una parte degli altipiani di « Dobrash » insieme alla loro ripida discesa verso la valle di « Shala ». La dorsale laterale che vicino alla breccia di Jezero si dirama verso il Qafa e Pejës porta in mezzo al dorso un largo infossamento a circa 2400 metri di altezza, con carattere di passo di vallata. Un sistema di piani, fortemente trasformato per azione glaciale, si stende verso N.-E. sfondando con una profonda breccia la cresta laterale della catena « Jezero », qui diramatasi. Al di là di questa breccia si vedono i monti « Pupluk » che si elevano fino ad un piano irreali sulla cima a 2400 metri. Sorprende soprattutto il panorama, che si offre nella profondità verso l'est in una delle valli delle sorgenti della « Valbona » (Tav. X). Al disotto si estende il tratto superiore di una valle elevata avente un carattere molto simile a quello delle Alpi orientali. Sì, le caratteristiche del paesaggio morfologico fluviale, trasformato per azione glaciale e quasi privo delle masse superficiali di sfasciume, appaiono ora sotto la forma tipica. Una discesa ripida dalla breccia situata a 2300 metri di altezza, porta ad un terreno esteso situato a 2000 metri. Qui si estendono nevai ancora più vasti. Questo fondo di *Kar* che somiglia ad un altipiano, comunica con la valle in basso mediante due sbocchi. Tra essi emerge un monte di argine, relativamente as-